



1. Picchietto in bronzo con smalti di Limoges (Duomo di Susa)
2. Barnaba da Medona "Madonna col Bambino", (R. Galleria Sabauda, Torino)

n. 1 al n. 8, risultano dall'indovinato frazionamento di una lunga galleria che, adiacente all'aula, corre sull'intero lato orientale del cortile.

La Mostra del Gotico e Rinascimento, a cui danno contributo di preziose opere Enti e privati di tutta Italia e dell'estero, comprende una completa documentazione dell'attività artistica, artigianata, politica, religiosa e civile del Piemonte durante i secoli XIV, XV e XVI. Il panorama artistico-storico, distribuito in trentasei ambienti al primo piano del palazzo, permette per la prima volta di vedere riuniti, a gruppi secondo i periodi e le scuole, opere di pittura, scultura e mobili. S'inizia con tre sale dedicate a un'efficace rappresentazione della vita politico-sociale in Piemonte fra il Tre e il Cinquecento. Oltre le vicende dello Stato Sabauda, vi sono prospettate quelle degli altri Stati in cui la regione era in quel tempo divisa. Echi di epopea guerriera s'alternano a particolari che illustrano l'interrotto fervore dei numerosi centri culturali. Torino, Aosta, Vercelli, Saluzzo, Chieri, Asti, Casale non appaiono soltanto ambite posizioni d'uno scacchiere diplomatico e bellico, ma risultano anche ardenti focolari di arte e di scienze.

Si rievoca un periodo dei più vitali e fecondi per l'irresistibile ascesa della potenza Sabauda. Albori del secolo decimoquarto: il conte Amedeo V « il Grande », con la saggezza del suo governo e col valore spiegato in eroiche imprese, accresce fortemente il prestigio della dinastia. Risplendono ancora l'ardire e la fortuna delle armi con Amedeo VI « il Conte Verde », capo d'una celebre crociata in Oriente. Ed in Piemonte i suoi possedimenti si estendono sempre più. Chieri e Mondovì nel 1347, Biella nel 1379 si danno con spontanea dedizione alla Casa di Savoia.

Cavallereschi allori coglie Amedeo VII « il Conte Rosso » in perigliosi tornei, e a lui prode, Nizza nel 1388 si sottomette volontariamente.

1416: Amedeo VIII cinge, primo, la corona ducale.

1557: dopo un ventennio e più d'invasione straniera, Emanuele Filiberto, con la memorabile vittoria di San Quintino, recupera gli aviti domini e restaura la Monarchia. Sul fine di quel secolo, il figlio di lui, Carlo Emanuele, gettando gli sguardi oltre i confini del Piemonte, per la prima volta vagheggiava l'Italia libera da ogni inframmettenza straniera. Vivevano intanto nella regione altri due Stati indipendenti: il marchesato di Saluzzo e il Monferrato. Entrambi, fra l'Evo Medio e l'inizio dell'Era Moderna, esercitarono una benefica influenza sul progresso culturale del Piemonte. Si riaprono, con questa parte della rassegna, pagine di storia malnote o dimenticate dai più. I marchesi di Saluzzo, che ebbero a capostipite Bonifacio del Vasto marchese di Savona, nipote della contessa Adelaide di Susa, cominciarono a regnare nel 1142 con Manfredo I e si estinsero nel 1543. L'ultimo marchese fu Gabriele. Il territorio del marchese di Saluzzo passa subito alla Francia, che nel 1601, col trattato di Lione, ne fa possessione al Duca Carlo Emanuele I in cambio di terre della Savoia.

Più lunga di due secoli fu l'esistenza dello Stato Monferrino. Tre successive dinastie: i marchesi Alessandri, i marchesi Paleologo e i duchi di Gonzaga. Alessandri e i suoi discendenti tennero lo scettro dall'anno 967 al 1305. Estinta la loro linea maschile, vi subentrarono i Paleologo dal 1305 al 1533. Morto Gian Giorgio Paleologo senza eredi maschi, il Monferrato passava dal 1536, per sentenza dell'Imperatore Carlo V, ai duchi di Gonzaga-Mantova. Nel 1708 viene assegnato a Vittorio Amedeo II e l'attribuzione alla Casa di Savoia si conferma nel 1713-14 coi trattati di Utrecht e Rastadt. La rievocazione delle due tramontate signorie è resa qui con eloquente chiarezza mediante pitture allegoriche, vetri istoriati, tracciati topografici, diciture, stemmi e cimeli diversi.

Le due sale che seguono trattano la parte architettonica, con la riproduzione dei grandiosi edifici



In alto: Gian Martino Sponzetti "Battesimo di Gesù", (Duomo di Torino). — Sotto: Maestro di Santa Caterina, Scuola di Brusselle, fine secolo XV - "Visitatione", e "Storie di Giobbe": due tavole del polittico ordinato dal patrizio Claudio Villa per Sant'Agostino di Chieri (Civico Museo Walbruf Richardt, Colonia)